



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: m\_pi*

Sono altresì forniti di idoneo abbigliamento e di dispositivi di protezione individuale.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Agenti biologici	Trasmissione interumana di agenti infettanti e parassiti	2	3	6	Dotazione DPI Piano di pulizia Informazione alle / dalle famiglie sulla presenza di parassiti Informazione dei lavoratori: norme igieniche personali	DDL
		Contatto con terzi potenzialmente infetti, interventi di medicazione a seguito di infortuni.	2	2	4	Dotazione DPI Formazione e informazione dei lavoratori: norme igieniche personali	DDL
		Attività di pulizie in ambienti ove potenzialmente sono presenti agenti biologici patogeni.	2	2	4	Piano di Pulizia Dotazione DPI Formazione e informazione dei lavoratori	DDL
		Contatto con superfici potenzialmente infette dovute alla presenza di insetti, scarafaggi, topi, guano di volatili	2	2	4	Piano di Pulizia Dotazione DPI Interventi di derattizzazione e deblattizzazione supplementari Installazione dissuasori anti volatili	DDL EP

## LEGIONELLOSI

In questi anni sono stati osservati alcuni casi di contaminazione microbiologica da legionella, un bacillo gram- negativo aerobiodiffuso in tutti gli ecosistemi acquatici naturali. In particolare questi microrganismi possono essere diffusi nell'ambiente idrico, in particolare nelle condutture di acqua calda sanitaria e nelle interfacce degli scambiatori di calore degli impianti di climatizzazione. È evidente, dunque, la necessità della prevenzione della legionellosi ad esempio in relazione alla gestione del rischio proveniente dalla mancata applicazione di norme di buona pratica per la manutenzione degli impianti idrici.

Riguardo alla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro, ricordiamo che la legionella è citata anche dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. come agente biologico del gruppo 2 (un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori), inserita nell'allegato XLVI. Dunque un agente biologico soggetto all'articolo 271, relativo alla valutazione dei rischi biologici.

Le linee guida della conferenza Stato-Regioni, pubblicate in data 7 maggio 2015, non individuano indicazioni specifiche, esplicitando il livello di rischio scarsamente rilevante.

La situazione maggiormente esposta al rischio è quella degli impianti di distribuzione acqua calda sanitaria, in quanto erogano acqua a temperatura compresa fra 20° e 50°.

In tali casi, occorre verificare non sussistano altri fattori di rischio individuati dalle linee guida della conferenza Stato-Regioni quali, ad esempio, la presenza di serbatoi e/o di linee di distribuzione scarsamente o per nulla utilizzate (meno di 20 minuti/settimana).

Le attività di pulizia/disinfezione dei serbatoi e di eventuale sezionamento delle linee non utilizzate sono in capo all'Ente Proprietario, così come la gestione ordinaria dell'impianto secondo quanto previsto dalle linee guida della conferenza Stato-Regioni, al punto 5.5. L'Istituzione, non avendo potere di intervento e di spesa diretto, verificherà lo svolgimento degli adempimenti necessari e, nel caso ciò non avvenisse, provvederà al divieto d'uso dell'impianto, in particolare delle docce, dopo aver sollecitato l'intervento all'Ente Proprietario.

L'Istituzione provvede, a scopo preventivo, alle attività di flussaggio, ovvero nell'apertura periodica di tutti i terminali, per minimo 5 minuti/settimana, per le linee di acqua calda utilizzate meno di 20 minuti/settimana e, nei mesi estivi, anche per le linee di acqua fredda.

Tali attività dovranno essere compatibili con le competenze e la consistenza del personale, in caso



## Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Circo - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: 01.01

contrario l'impossibilità di garantire la regolarità dei flussaggi va comunicato all'Ente Proprietario, il quale dovrà provvedervi autonomamente.

### Misure di prevenzione e protezione a carico dell'Istituzione:

- Richiesta attività di controllo periodico all'Ente Proprietario
- Attività di flussaggio per le linee di acqua calda scarsamente utilizzate e per le linee di acqua fredda nei mesi estivi.
- Nel normale utilizzo dell'impianto non è necessario l'uso di DPI, nelle operazioni di pulizia dovranno essere utilizzati i DPI per i rischi specifici, come previsto dalle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Le operazioni di bonifica sono effettuate da lavoratori non dipendenti dall'Istituzione.

### Procedure per l'attuazione delle misure da adottare e soggetti che vi debbono provvedere:

- informazione ai lavoratori in merito al divieto d'uso degli impianti a cura del Dirigente, sia in caso di evidenza di contaminazione sia in caso di mancato controllo e/o adeguata gestione da parte dell'Ente Proprietario.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Agenti biologici	Legionellosi per contaminazione impianti idraulici, docce, dispositivi di condizionamento	1	3	3	Richiesta attività di controllo all'Ente Proprietario Attività di pulizia ordinaria. Attività di flussaggio delle linee scarsamente utilizzate. Gestione dell'impianto secondo quanto previsto dalle linee guida della conferenza Stato-Regioni 2015. Verifica dell'impianto per l'individuazione di tubazioni di linee di distribuzione mai utilizzate e di serbatoi di accumulo. Eventuali analisi di laboratorio periodiche di verifica	DDL EP

## ATMOSFERE ESPLOSIVE

Titolo XI D.Lgs. 81/08

La presenza di atmosfere esplosive, come specificato all'art. 288 e all'allegato XLIX del D.Lgs. 81/08, è limitato alla presenza eventuale di gas infiammabili utilizzati per il riscaldamento ed i laboratori. Quando necessario, le prescrizioni relative, che comunque si limitano alla realizzazione a norma degli impianti di adduzione (a cura dell'Ente Proprietario) e del sistema di ricambio dell'aria (a cura dell'Ente Proprietario per le centrali termiche e del Datore di Lavoro per i laboratori), sono specificate nella sezione 4 del presente documento.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Atmosfere esplosive		1	4	4	Informazione dei lavoratori	EP

## RISCHIO SISMICO

La valutazione del rischio sismico vera e propria è determinata dalle mappe di classificazione sismica del territorio che individuano, in termini probabilistici, la possibilità che si verifichino scosse di terremoto e di quale intensità. Tale valutazione non si riferisce quindi al singolo edificio, quanto piuttosto al territorio su cui è stato edificato.

La valutazione relativa agli edifici è detta di vulnerabilità sismica e consiste nell'ipotizzare i danni potenziali a seguito di una scossa di terremoto compatibile al rischio sismico del territorio.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto 1 n. 6 (ex Istituto Tecnico Giomardi), 99170 Oristano - Codice Ipa: m. pt*

La valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici scolastici (considerati strategici o rilevanti a seconda del piano di protezione civile comunale) è una attività obbligatoria in capo ai proprietari ai sensi dell'art 2, c. 3 dell'OPCM 3274/2003.

L'Ente Proprietario degli edifici scolastici è quindi tenuto alla valutazione della vulnerabilità sismica (pur non essendo tuttavia obbligato al successivo eventuale intervento di adeguamento). Nel caso della Regione Piemonte, con successive delibere della Giunta Regionale, pur individuando in via prioritaria gli edifici ricadenti in zona 2 e successivamente in zona 3 (DGR 64-11402/2003), è stato fissato come termine ultimo al completamento delle attività il 31 marzo 2013.

Il Dirigente è invitato a richiedere all'Ente Proprietario gli esiti della verifica di vulnerabilità sismica degli edifici, nei casi in cui ciò comporti necessità di modifica della valutazione del rischio questa sarà riportata nella sezione 4 del presente documento così come la presenza del documento di valutazione agli atti dell'Ufficio Scolastico Territoriale.

In attesa degli esiti delle attività di verifica la struttura provvederà ad una adeguata attività di informazione dei lavoratori circa le norme comportamentali da attuare in caso di terremoto e di gestione dell'emergenza in genere. Il rischio di caduta di oggetti ed arredi può essere adeguatamente limitato o eliminato avendo cura di non depositare oggetti e/o colli di alcun tipo al di sopra di armadi ed altri arredi e provvedendo al fissaggio a muro o fra loro di quelli potenzialmente a rischio di ribaltamento.

Il Dirigente può infine promuovere attività di informazione dei lavoratori e degli utenti diffondendo la parte relativa al terremoto dei piani di emergenza ed eventualmente organizzare simulazioni riguardo al comportamento da tenere in caso di scossa.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Terremoto		1	4	4	Controllo visivo periodico degli elementi strutturali e architettonici dell'edificio. Limitazione / divieto di deposito di oggetti sopra gli armadi Fissaggio a muro o fra loro degli armadi a rischio ribaltamento Informazione dei lavoratori circa le norme comportamentali da attuare in caso di terremoto e di gestione dell'emergenza in genere	DDL
						Valutazione vulnerabilità sismica degli edifici	EP

### **RADIAZIONI IONIZZANTI (RADON)**

Il Radon 222 è un Gas Radioattivo Naturale, inserito tra le sostanze cancerogene di gruppo 1, presente nelle rocce, nei terreni e nei materiali da costruzione, che si concentra nei luoghi chiusi.

Il rischio radon è normato in Italia dal D.Lgs. n.230 del 17 marzo 1995 come modificato dal D.Lgs. n.241 del 26 maggio 2000 che deriva da direttive europee ed è in vigore dal 1 gennaio 2001.

Tale decreto introduce nel nostro ordinamento norme in materia di prevenzione e protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti, in particolare per il controllo delle esposizioni a sorgenti radioattive non solo artificiali ma anche naturali, coinvolgendo ogni tipologia di luogo di lavoro: industrie, esercizi commerciali, terziario, ospedali, parcheggi, metropolitane, ecc, allo scopo di valutare l'esposizione al radon dei lavoratori e della popolazione che frequentano locali sotterranei.

Ai sensi del D.Lgs. 241/00 in materia di radioprotezione, nella redazione della Valutazione del Rischio Radon negli edifici scolastici va considerato che:

- Le attività svolte negli edifici pubblici in genere non avvengono, se non per periodi limitati, in locali seminterrati o interrati;
- Non sono consentite attività lavorative ai piani interrati e seminterrati, se non in casi particolari ed in ogni caso non è prevista l'ubicazione a detti piani di uffici o di aule di lezione con permanenza continuativa di alunni;
- I locali interrati e seminterrati degli edifici scolastici sono dotati di sistemi di aerazione e/o di



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Eletta - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m. pi*

vespaio aerato;

Ciò premesso, si invita l'istituzione a richiedere all'ente proprietario degli edifici la verifica del livello di radon attraverso specifico monitoraggio strumentale.

In attesa di eventuali misurazioni strumentali, a titolo compensativo e cautelativo: provvedere all'aerazione frequente dei locali interrati e seminterrati ad uso anche saltuario.

Gli studi condotti in Italia pongono la nostra Regione tra quelle a maggior rischio ambientale da esposizioni al **gas naturale radioattivo radon** e la diffusa presenza del **piombo** (ultimo elemento delle tre catene di decadimento radioattivo) e di graniti pone già un evidente allarme sul fattore "geomorfologico". A questo va a sommarsi il fattore dei materiali da costruzione che vengono prodotti utilizzando materie prime con elevate concentrazioni di elementi emittenti **radon-222**. Alcuni ossidi utilizzati nella preparazione del cemento, non sempre opportunamente certificati, fanno ritenere che molte strutture in cemento armato abbiano una elevata concentrazione di isotopi radioattivi e quindi siano anche fonti di emissione del radon, in misura superiore alla soglia dei 200 Bq/mc.

Nel corso del 2017 - 2018 sarà eseguita in Sardegna una indagine che prevede la realizzazione di una campagna di misure da effettuare su un campione di 184 comuni, distribuiti nelle diverse province. Gli elementi conoscitivi acquisiti saranno fondamentali per attuare una politica mirata alla prevenzione e protezione dai rischi derivanti dall'esposizione al radon della popolazione della nostra regione.

All'interno di ogni comune dovranno essere individuate otto abitazioni su cui saranno eseguite le misure del radon indoor per un campione totale regionale costituito da 1.500 abitazioni. L'indagine interesserà anche le Scuole materne e le Scuole elementari pubbliche di tutti i comuni campione.

La campagna di indagine 2017 - 2018 prevede una misura della durata di un anno, suddivisa in due semestri consecutivi, realizzata mediante un dosimetro per ogni abitazione e scuola a partire dal mese di marzo 2017.

Allo scopo di illustrare meglio le finalità dell'indagine e le forme di collaborazione richieste ai Comuni, l'ARPAS organizzerà un "Corso Base Radon" dedicato ai Sindaci ed ai Referenti comunali a partire dalla fine di gennaio 2017.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Radiazioni ionizzanti	Presenza o possibile esposizione al radon nei locali seminterrati	1	3	3	Aerare frequentemente i locali seminterrati Informazione dei lavoratori Eventuali misurazioni della concentrazione di radon	DDL EP

### ATTREZZI MANUALI

Le principali cause d'infortunio connesse all'uso degli attrezzi manuali in genere, possono generalmente essere ricondotte a: scadente qualità degli attrezzi impiegati; cattivo stato di manutenzione; utilizzo inadeguato; impiego scorretto. Allo scopo di ridurre i rischi per le persone, le principali disposizioni di sicurezza da seguire per quanto riguarda l'uso degli attrezzi manuali, possono essere così riassunte: utilizzare solo attrezzature conformi provviste di marcatura CE, selezionarli in modo che siano idonei al lavoro da svolgere; mantenerli in buono stato di conservazione; usarli correttamente; conservarli in modo appropriato (per esempio armadietti, cassetti, ecc.); non portare utensili a mano nelle tasche, specie se taglienti o pungenti.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Attrezzature manuali	Tagli, punture dovuti al contatto con organi taglienti	2	2	4	Informazione dei lavoratori; Alienazione delle attrezzature manuali non sufficientemente sicure (es. taglierine datate)	DDL

### MACCHINE / ATTREZZATURE



## Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Circo - S. Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: m. pi

A titolo esemplificativo e non esaustivo, all'interno dei locali sono presenti le seguenti attrezzature: telefono, fax, computer, stampanti, macchina elettrica per il caffè.

Si raccomanda al personale di utilizzare tali macchine conformemente a quanto riportato nel libretto d'uso e in generale nella documentazione di sicurezza messa a disposizione. Non modificarne in nessun modo alcuna parte o funzione. **Non è consentito l'utilizzo di allacciamenti elettrici tramite riduzioni o prolunghes.**

In caso di strani rumori provenienti dalla macchina/attrezzatura che possano lasciare presagire a una rottura imminente o comunque a un difetto di funzionamento, l'operatore dovrà interrompere immediatamente l'utilizzo e non proseguire con il lavoro. In generale utilizzare le macchine e le attrezzature solamente se autorizzati dal proprio responsabile e comunque non prima di essere stati formati sul loro uso nonché sui rischi e le conseguenti misure di sicurezza da adottare.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Macchinari / Attrezzature	Utilizzo non conforme, riparazioni artigianali, elettrocuzione	2	2	4	Formazione e Informazione del personale	DDL

### SCALE FISSE E PORTATILI

Le scale portatili sono di norma utilizzate dai collaboratori scolastici per le operazioni di pulizia o per le attività di piccole manutenzioni. E' inoltre possibile l'utilizzo da parte del personale di segreteria per le attività di archivio.

Si raccomanda l'utilizzo di scale portatili a norma, provviste di parapetto, con dispositivo antisdrucchiolo al piede e catenella di sicurezza per evitare l'apertura totale. E' comunque consentito l'utilizzo solo entro e non oltre i 2 metri di altezza. E' inoltre vietato l'utilizzo, anche al di sotto dei 2 metri di altezza, in corrispondenza di porte e finestre o in situazione a potenziale rischi di caduta dall'alto.

È buona regola richiedere l'aiuto di un collega durante le operazioni che prevedono l'utilizzo di scale portatili.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
IN PA	Scale fisse e portatili	Cadute durante l'utilizzo di scale portatili	2	3	6	Utilizzare scale a norma Richiedere il supporto di un altro lavoratore Formazione e Informazione	DDL

### IMMAGAZZINAMENTO

Durante la fase di immagazzinamento/stoccaggio materiali, sono possibili eventuali comportamenti scorretti che possono portare a cadute di oggetti, perdite di sostanze o eccessi nei quantitativi in deposito.

Negli scaffali e nei ripiani presenti negli uffici e nei laboratori viene depositato solo materiale attinente all'attività amministrativa.

Il materiale di pulizia viene conservato in un luogo asciutto.

Eventuali cadute di materiale o perdite di sostanze sono imputabili a comportamenti scorretti degli operatori nel riporre stabilmente tali materiali.

È necessario definire idonei locali per l'archiviazione. Eventuali carenze di arredi possono, in alcuni casi, portare a caricare le scaffalature in maniera tale da non garantire la stabilità dei materiali in deposito. Tuttavia, sono possibili eventuali comportamenti scorretti che possono portare a cadute di oggetti o eccessi nei quantitativi in deposito.

Tutte le scaffalature presenti devono essere sufficientemente robuste e opportunamente ancorate al muro.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Circo - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m\_pi*

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Attività di immagazzinamento	Caduta di materiale, perdita di sostanze.	2	2	4	Informazione dei lavoratori	DDL
TUTTE		Investimento per caduta scaffalature	2	2	4	Ancoraggio a muro delle scaffalature	DDL
TUTTE		Contatto con prodotti chimici da parte di personale non addetto Locale magazzino accessibile	2	2	4	Formazione e Informazione dei lavoratori Verifica conformità della soluzione di chiusura / Procedure di chiusura locali deposito	DDL
TUTTE		Caduta di materiale, dossier	2	2	4	Informazione dei lavoratori	DDL

### DIVIETO DI FUMO

Come previsto dalla normativa vigente ed in particolare le Leggi 584/75, 3/03, 128/13 e s.m.i, in tutti i locali e nelle aree esterne di pertinenza dell'UST è proibito fumare. Il divieto riguarda anche la sigaretta elettronica. Il datore di lavoro provvede all'affissione in tutti i locali dei cartelli indicanti il divieto e contenenti le informazioni previste dalla normativa vigente.

Il datore di lavoro o suoi incaricati possono contestare direttamente la violazione della norma, redigendo l'apposito verbale riportante la sanzione. L'importo della sanzione è il doppio del minimo (art. 16 Legge 698/81), e deve essere pagata dal genitore se il sanzionato è minorenne.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Fumo	Mancato rispetto del divieto di fumo	1	2	2	Informazione dei lavoratori Attività di vigilanza	DDL

### ASSUNZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE

In base alla Legge 30/03/2001 n.125 (Legge quadro in materia di alcool e problemi alcool-correlati), i lavoratori dell'Ufficio rientrano nell'elenco dell'allegato 1 del Provvedimento 16 marzo 2006, che individua l'attività lavorativa nelle pubbliche amministrazioni fra quelle che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi, in caso di assunzione di alcolici/superalcolici.

Ai sensi dell'art. 15 della stessa Legge 30/03/2001 n.125 è quindi fatto divieto al personale l'assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche in orario di servizio.

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. precisa all'art.41 comma 4, che "la sorveglianza sanitaria è altresì finalizzata ad escludere [...] l'alcol dipendenza [...] nei casi e alle condizioni previste dalla Norma".

Il Datore di Lavoro provvederà ad applicare le seguenti misure di prevenzione:

- informazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, dei dirigenti e dei preposti sullo specifico rischio;
- informazione dei lavoratori sul divieto di assumere alcolici prima di iniziare l'attività lavorativa a rischio, anche se al di fuori dell'orario di lavoro, in quanto gli effetti di tale assunzione possono comportare un rischio infortunistico aggiuntivo; si deve precisare che il riscontro di un'alcoleemia positiva comporterà comunque un temporaneo allontanamento dalla mansione a rischio a seguito della formulazione del giudizio di non idoneità temporanea formulato dal medico competente;
- divieto di somministrare o assumere bevande alcoliche negli ambienti e nelle attività di lavoro, tramite l'adozione di disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro (ex art.li 18, c. 1 lett. f), 19, c. 1 lett. a) e 20, c. 2 lett. b) e art. 111 c. 8 del D.lgs. 81/08;
- sorveglianza sanitaria finalizzata ad escludere eventuali condizioni di alcol dipendenza e alla verifica



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Circa - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: m, pi*

del rispetto del divieto di assunzione di bevande alcoliche attraverso l'esecuzione di test alcolimetrici senza preavviso, sia in campioni predefiniti di lavoratori, selezionati in modo randomizzato, con documentazione dei risultati ottenuti, che nei casi in cui si sospetti l'avvenuta assunzione di alcolici.

- Per ottemperare ai controlli richiesti, l'Ufficio potrà provvedere alla richiesta di specifici fondi da destinare ai controlli per escludere l'uso di alcolici da parte del personale docente ai sensi della Legge 30/03/2001 n.125.

## PROCEDURA PER L'ALLONTANAMENTO DAL POSTO DI LAVORO

In caso di sospetto o evidente stato di ebbrezza alcolica di un lavoratore, questi verrà convocato immediatamente per approfondimenti. Il Dirigente provvederà a valutare, col supporto di un addetto al primo soccorso di plesso (individuato nella sezione 1 del presente documento), l'eloquio, l'alitosi alcolica, la deambulazione, il coordinamento dei movimenti e il rallentamento psicomotorio. Se la valutazione risulterà positiva, in base al grado di ebbrezza alcolica, valutato dal Dirigente e dall'addetto al P.S., il lavoratore potrà essere:

- inviato al pronto soccorso tramite ambulanza;
- inviato al pronto soccorso tramite un taxi, accompagnato da un addetto al primo soccorso;
- accompagnato al proprio domicilio tramite un taxi insieme ad un addetto al primo soccorso;
- affidato ad un parente.

Se in condizioni di ebbrezza, dovrà essere impedito al lavoratore (nei limiti del possibile) di utilizzare la propria autovettura e qualora non si riuscisse a convincerlo, dovranno essere immediatamente informate le Forze dell'Ordine.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Bevande alcoliche	Assunzione bevande alcoliche durante l'orario di lavoro	1	2	2	Informazione preliminare dei lavoratori Formalizzazione del divieto di somministrazione e di assunzione di alcolici negli ambienti e nella attività di lavoro Richiesta fondi per controlli specifici per escludere l'uso di alcolici da parte del personale	DDL
TUTTE		Ebbrezza alcolica	1	3	3	Procedura per l'allontanamento dal posto di lavoro	DDL

## LAVORATORI DIVERSAMENTE ABILI

La valutazione del rischio deve tener conto delle differenze che intercorrono fra i singoli lavoratori. Ciò comporta una particolare attenzione all'utenza diversamente abile, che va attuata:

- identificando i lavoratori diversamente abili, potenzialmente esposti ad un rischio maggiore
- valutando i rischi specifici cui possono incorrere, tenendo conto della natura quanto della portata della disabilità e dell'ambiente e quando possibile consultando gli individui interessati valutando le eventuali misure complementari necessarie per soddisfare i requisiti di salute e sicurezza.

Nello specifico, è necessario analizzare la gestione dell'emergenza anche in funzione del lavoratore diversamente abile, verificando gli spazi utilizzati, i percorsi di esodo, la presenza di addetti di supporto etc.

Nel corso delle prove di evacuazione, vanno coinvolti anche i lavoratori diversamente abili, verificando l'adeguatezza delle misure adottate.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Presenza lavoratori disabili	Accrescimento generale dei livelli di rischio	1	4	4	Adeguamento piano di emergenza	DDL



## Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Civico - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m\_pi

### AGGRESSIONE

All'interno dell'utenza presente, vale a dire all'interno dell'insieme di tutte le persone presenti a vario titolo nell'edificio durante l'attività, vi possono essere alcuni soggetti particolarmente propensi ad andare incontro a momenti di violenza fisica verso altra persona.

Tali situazioni dovranno essere, per quanto possibile individuate, al fine di informare correttamente tutto il personale interessato, ed evitare situazioni di rischio maggiori.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Aggressione	Soggetti predisposti ad aggressione fisica	1	4	4	Informazione del personale Evitare ogni oggetto o arredo superfluo che possa essere usato come contundente; sostituire tutti gli oggetti pericolosi con altri non pericolosi tenendo tutto ciò che non è utilizzato sotto chiave. Verificare la compatibilità del caso con l'eventuale stato di gravidanza della lavoratrice.	DDL
			1	4	4	Garantire l'opportuno funzionamento degli ingressi all'area, al fine di evitare l'ingresso di personale non autorizzato	EP

### CONTROLLI, MANUTENZIONI E COLLAUDI

Pur non trattandosi di rischi veri e propri, vengono di seguito trattate alcune attività di verifica e controllo periodico a cura dell'ente proprietario. L'insorgenza di rischi può determinarsi nel caso di carenza od omissione dei controlli. Infatti, tutti gli impianti tecnologici presenti all'interno di ogni plesso devono essere tenuti sotto controllo e sottoposti a manutenzione periodica a cura dell'Ente proprietario. L'esito di tutti i controlli deve essere regolarmente riportato in un apposito "Registro Antincendio".

#### DISPOSITIVI ANTINCENDIO

La verifica periodica dei dispositivi antincendio deve essere effettuata con cadenza semestrale da parte di ditte specializzate, incaricate direttamente dall'ente proprietario. Lo svolgimento di tali verifiche va annotato nel registro dei controlli periodici presente in ogni plesso. Dall'analisi del registro, possono facilmente emergere carenze di controllo che possono quindi essere sollecitate all'ente proprietario.

#### IMPIANTO DI MESSA A TERRA E DISPOSITIVI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE

Ai sensi del DPR 462/01, sono soggetti a verifica periodica gli impianti di messa a terra e gli eventuali dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche. La periodicità delle verifiche è biennale per gli edifici soggetti al controllo da parte dei Vigili del Fuoco e quinquennale per tutti gli altri. Anche queste attività vanno annotate nel registro dei controlli periodici da cui possono emergere eventuali carenze da segnalare all'ente proprietario.

#### ASCENSORI

I DPR 162/99 e 369/00 fissano precise caratteristiche, modalità e periodicità dei controlli di sicurezza da effettuare a carico del Proprietario. In particolare, è obbligatoria ogni due anni la verifica dell'impianto da parte di organismi certificati diversi dal manutentore abituale ed almeno ogni sei mesi la manutenzione dell'impianto da parte di ditta specializzata dotata di certificato di abilitazione.

### ACQUA POTABILE DESTINATA AL CONSUMO UMANO

Ai sensi del D.Lgs. 31/01 l'acqua destinata al consumo umano necessita di controlli periodici che ne attestino la salubrità e la pulizia. Tale controllo va effettuato nel punto in cui fuoriesce dal rubinetto per il consumo umano ed è a cura e carico dell'ente proprietario.





# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Circa - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m\_pi

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Possibile insorgenza di rischi diversi	Mancanza di manutenzione delle apparecchiature e dei presidi	1	4	4	Richiesta controllo e verifica all'ente proprietario Predisporre opportuno registro dei controlli e delle manutenzioni	DDL
		Controlli periodici impianti tecnologici	1	4	4	Programmazione ed esecuzione controlli	EP

## DERATTIZZAZIONE E DEBLATIZZAZIONE

La occasionale presenza di topi, blatte o altri infestanti deve essere affrontata attraverso opportuni provvedimenti che limitino i rischi di intossicazione.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Derattizzazione / deblatizzazione	Intossicazione per contatto accidentale con esche o disinfestanti	2	2	4	Informazione dei lavoratori Consegna dei DPI ai lavoratori eventualmente coinvolti	EP

Le indicazioni dei fattori di rischio che seguono riguardano l'insieme dell'attività e sono di natura indicativa sulla base delle attuali norme in materia. Nella successiva sezione potranno essere nuovamente valutati i rischi ed evidenziati eventuali misure di prevenzione e protezione nello specifico dell'unità operativa analizzata.

## STRUTTURA DEI LOCALI DI LAVORO

Titolo II e All. IV D.Lgs. 81/08

### PAVIMENTI E PASSAGGI

I pavimenti devono essere realizzati con materiali idonei alla natura delle attività svolte, risultare regolari e uniformi e in particolare mantenuti puliti da sostanze sdruciolevoli.

Le vie di transito all'interno degli edifici sono riservate unicamente al passaggio delle persone e devono risultare sufficientemente dimensionate. Non vi devono essere spigoli non protetti o termosifoni esposti, che potrebbero essere causa di ferimenti.

Durante la percorrenza dei corridoi, è bene attenersi alla normale prudenza procedendo cautamente, senza correre e comunque facendo caso all'apertura improvvisa di porte. Procedere con cautela nei locali ove si stanno eseguendo pulizie della pavimentazione; se possibile scegliere un passaggio alternativo, rispettando la segnaletica.

### PARETI E SOFFITTI

Le pareti degli ambienti di lavoro devono essere tinteggiate con colori chiari; non devono presentare infiltrazioni d'acqua o tracce di umidità. Non deve essere altresì rilevata la presenza di crepe o fessure o distacchi murari.

### SOFFITTI/SOLAI

I soffitti degli ambienti di lavoro devono essere tinteggiati con colori chiari; non devono presentare infiltrazioni d'acqua o tracce di umidità. Non deve essere altresì rilevata la presenza di crepe o fessure o distacchi murari.

In presenza di anomalie costruttive, difetti progettuali e/o di carenze di manutenzione, nell'ambito dei solai in laterocemento, si possono verificare dissesti che, sebbene non comportino pregiudizio per la capacità portante complessiva, risultano essere potenzialmente assai pericolosi per l'incolumità delle persone: si tratta del distacco (spesso repentino) delle cartelle inferiori dei blocchi in laterizio ovvero del cosiddetto sfondellamento del solaio. Considerando che la verifica effettuata è di tipo visivo, si suggerisce una verifica periodica dello stato di conservazione murario da parte dei tecnici dell'ente proprietario tramite verifica dei soffitti e dei solai, eventuale "battitura" delle superfici e/o di analisi



## *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Cittàno – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Isp: m. 31*

delle stesse mediante tecnica dell'infrarosso (termografia), al fine di verificare la presenza di eventuali distacchi murari non individuabili visivamente.

### CONTROSOFFITTI

L'eventuale presenza di controsoffittatura non rende possibile un adeguato e completo monitoraggio dei soffitti e dei solai. Inoltre, eventuali infiltrazioni o difetti di posa potrebbero compromettere la stabilità e la tenuta degli elementi (pannelli, doghe, lastre ecc.) costituenti la controsoffittatura, con conseguente cedimento degli stessi. Considerando che la verifica effettuata è di tipo visivo si suggerisce una verifica supplementare periodica dello stato di conservazione da parte dei tecnici dell'ente proprietario tramite verifica delle controsoffittature presenti.

### PORTE

Le porte dei locali devono essere realizzate con materiali sicuri su tutta la superficie delle stesse e consentire una rapida uscita dagli ambienti interni; devono risultare di larghezza e in numero sufficiente rispetto al numero di persone presenti ed essere eventualmente dotate di segnalazione dell'ingombro di apertura.

### PARAPETTI

I parapetti esterni devono presentare altezza minima adeguata, anche mediante introduzione di supporti (sbarra, griglia, o similari), affinché il parapetto raggiunga l'altezza minima prevista di 1 m ed una scansione dei montanti che impedisca la scalabilità.

### SCALE

Durante la percorrenza dei gradini, per evitare accidentali scivolamenti e cadute con la possibilità di danni anche di seria entità, utilizzare il corrimano come sostegno ed evitare di correre.

Dovranno essere presenti le strisce adesive antiscivolo, al fine di minimizzare la possibilità di caduta o scivolamento del personale e/o dei visitatori. Le scale di larghezza superiore a 1,20 m dovranno essere fornite di un secondo mancorrente.

### FINESTRE

Le finestre dei locali, specie durante la stagione primaverile, vengono mantenute aperte per favorire l'aeraggiamento dei locali: queste non devono presentare parti esposte spigolose che potrebbero essere causa di ferimenti.

#### Nota specifica riguardante le superfici vetrate

Il Decreto Ministeriale n. 115 del 17/3/95 recepisce la direttiva 92/59 CEE e rende obbligatoria l'osservanza della normativa UNI 7697. Tale normativa al punto 7.2.1. specifica che: "*in ambienti aperti al pubblico e/o adibiti ad attività sportive e/o frequentati da giovani, indipendentemente dall'altezza del suolo*" si possono impiegare solo vetri di sicurezza e/o stratificati. Già il Decreto Ministeriale n. 626 del 1994 rende obbligatoria l'osservanza del titolo II e più precisamente dell'articolo n. 7 al punto 6: questo riporta chiaramente che "i lavoratori non possono entrare in contatto con le pareti né essere feriti qualora esse vadano in frantumi". Questa indicazione è da considerarsi valida per gli studenti.

Dalle leggi e dalle norme sopra riportate, ne consegue che l'utilizzo dei vetri deve essere il seguente: tutti i vetri per esterni e per interni, indipendentemente dalla loro posizione e dall'uso, dovranno essere temperati o stratificati in funzione dell'applicazione e certificati ai sensi della norma UNI 7697.

### SPAZI DI LAVORO IN GENERE

Gli spazi di lavoro sono in genere conformi all'attività prevista.

Tuttavia alcuni rischi permangono comunque: il rischio di inciampo, cadute e scivolamenti le cui cause principali sono rappresentate da: pavimenti scivolosi; prolunghe di dispositivi elettrici non correttamente riposte; oggetti depositati a terra (zaini, giochi, scatole...); sedie rotte o usate in modo errato. È importante, pertanto:



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Civico - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: 01*

- non lasciare oggetti sul pavimento;
- controllare che le prolunghe, i cavi di collegamento di attrezzature elettriche, non siano causa d'inciampo;
- ricordarsi che la fretta porta a comportamenti scorretti, quindi non correre;
- appoggiarsi sempre al corrimano delle scale;
- non salire in piedi sulle sedie, specie se a rotelle;
- controllare che il pavimento sia sempre in buono stato di manutenzione e non sia bagnato.

Il disordine può essere causa d'incidenti e, in genere, è associato all'aspetto organizzativo (confusione, disorganizzazione, mancanza di programmazione e di controllo). Naturale conseguenza è che il buon ordine rappresenta un atteggiamento corretto e sensibile nei confronti dei pericoli insiti nell'ambiente di lavoro. Si raccomanda di tenere il posto di lavoro pulito e in ordine, onde evitare che materiali di qualsiasi genere possano creare rischi per la sicurezza dell'operatore e degli altri.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Luoghi di lavoro	Inciampo a causa di pavimentazione dissestata o mancante	2	2	4	Manutenzione	EP
		Ferimenti dovuti alla presenza di spigoli taglienti non protetti	2	2	4	Copertura delle parti taglienti con appositi paraspigoli	EP
		Urti, ferimenti contro termosifoni non protetti	2	2	4	Installazione di protezioni adeguate e specifiche per termosifoni	EP
		Ambienti insalubri a causa di infiltrazioni d'acqua / tracce di umidità	2	1	2	Pulizia periodica pluviali Manutenzione, ritinteggiatura	EP
		Ferimenti dovuti a distacchi murari che potrebbero lasciare esposte parti pericolose	2	2	4	Manutenzione, verifica stato di conservazione	EP
		Sfondellamento dei solai o distacchi dei controsoffitti	1	4	4		
		Ferimenti dovuti a possibili distacchi murari non riscontrabili causa presenza di controsoffittatura	1	4	4		
		Possibilità di caduta dall'alto in caso si parapetti di altezza non adeguata	1	4	4	Garantire l'altezza minima richiesta (1 metro) eventualmente mediante inserimento supporto fisso (es. sbarra)	EP
		Scale. Possibilità di scivolamenti e di cadute accidentali lungo le scale	2	2	4	Inserimento / rinnovo bande antiscivolo	EP
		Urti, ferimenti dovuti a contatto con infissi aperti per favorire l'aerazione dei locali	1	3	3	Sostituzione con infissi che prevedano anche l'apertura dall'alto. In via provvisoria: aprire solo parzialmente gli infissi al fine di limitarne la pericolosità.	EP DDL
		Inciampi dovuti alla presenza di materiale o arredi in deposito lungo i pavimenti, i passaggi o	2	2	4	Informazione dei lavoratori; Procedure di controllo effettuate anche dai collaboratori scolastici	DDL
		Scivolamenti causati dalla presenza di liquidi a pavimento	2	2	4	Procedure di controllo e di intervento attuate dai collaboratori scolastici e dal personale ausiliario. Utilizzo di idonea cartellonistica di segnalazione	DDL



# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Città - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. I.T.S. Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: 3130

## LOCALI NON DIRETTAMENTE ACCESSIBILI

Possono esistere alcuni locali, zone e aree che risultano essere non direttamente accessibili al Dirigente e che quindi non possono essere soggetti al controllo/sorveglianza del Servizio di Prevenzione e di Protezione.

Tra le varie possibilità, risulta necessario evidenziare:

- Aree\zone\locali soggetti permanentemente alla responsabilità di un altro datore di lavoro, come locali tecnici, depositi ad uso esclusivo dell'Ente Proprietario, locali in utilizzo esclusivo ad associazioni esterne
- Aree\zone\locali non utilizzati come luogo di lavoro e quindi non accessibili ai dipendenti, ma solo all'Ente Proprietario per motivi di controllo e manutenzione quali, ad esempio, vani tecnici verticali o orizzontali, intercapedini, sottotetti non utilizzati, tetti (piani e inclinati).

I sopralluoghi e i controlli nei locali non direttamente accessibili, e cioè inaccessibili alla normale ispezione o controllo visivo (ad es. solai, tetti, sottotetti controsoffitti con relativi elementi accessori), o con divieto di accesso al personale (ad es. caldaie, scantinati, locali tecnici, intercapedini), o richiedenti azioni in quota o comunque assimilabili alla manutenzione ordinaria/straordinaria (spostamento o smantellamento di controsoffitti, apertura botole ecc.), sono compito dell'Ente Proprietario.

Il dirigente è tenuto a:

1. richiedere periodicamente all'Ente Proprietario di effettuare le ispezioni e i controlli periodici e di fornirne riscontro formale, ai sensi dell'art. 18 c. 3 del D.Lgs. 81/08.
2. Segnalare prontamente all'Ente Proprietario la presenza di anomalie riscontrabili a seguito di un evento (ad es. caduta di tegole a causa del vento) o riscontro visivo (ad es. la presenza d'infiltrazioni o fessurazioni) per i necessari interventi, sempre in riferimento all'art. 18 c. 3 del D.Lgs. 81/08.
3. Valutare il rischio in base all'esito dei predetti riscontri da parte dell'Ente Proprietario e in base alla presenza di eventuali anomalie.
4. Nel caso si rendessero evidenti segnali di pericolo concreto e attuale di danno agli alunni e personale adottare opportuni provvedimenti di delimitazione o chiusura degli spazi a rischio.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Locali non direttamente accessibili	Monitoraggio e verifica stabilità dei locali	2	2	4	Richiesta di ispezione e verifica, segnalazione anomalie visibili esternamente	DDL
						Manutenzione	EP
		Corretto carico d'incendio all'interno dei locali	2	2	4	Garantire il corretto carico d'incendio	EP

## SERVIZI IGIENICI

Dovranno essere presenti un numero di servizi igienici proporzionati al numero di persone in relazione a quanto dettato dal D.M. 18 dicembre 1975. Eventuali malfunzionamenti dovranno essere segnalati all'Ente Proprietario, incaricato della manutenzione.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTI	Servizi igienici	Mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie a causa di un numero ridotto di servizi igienici funzionanti	3	1	3	Manutenzione	EP

## ARCHIVI

I locali con destinazione d'uso specifico devono rispettare le eventuali prescrizioni dei VVF, in particolare per il numero necessario di mezzi estinguenti, oltre che i requisiti di compartimentazione REI, rilevatori di fumo, secondo quanto dettato dal progetto antincendio.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio Circo - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometria, 09170 Oristano - Codice Ipa: 01.01*

Dal punto di vista delle norme di esercizio, dovranno essere rispettati i vincoli previsti all'art.12 del D.M. 26 agosto 1992, "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica":

- 12.8. [...] Negli archivi e depositi, i materiali devono essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m.
- 12.9. Eventuali scaffalature dovranno risultare a distanza non inferiore a m 0,60 dall'intradosso del solaio di copertura. [...]

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Emergenze Incendi	Segnalazione incendi	1	4	4	Conformità impianto di segnalazione, compartimentazioni, attrezzature antincendio	EP
		Archiviazione, stoccaggio del materiale	1	3	3	Corretta disposizione del materiale	DDL

### SEGNALETICA – SEGNALI DI ALLARME

Titolo V D.Lgs. 81/08

La segnaletica presente nell'edificio dovrà essere completa e chiaramente visibile; tutto il personale è stato informato sulle misure adottate riguardo alla segnaletica di sicurezza impiegata.

**Il segnale acustico di allarme dovrà risultare facilmente udibile in tutti i locali.**

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Segnaletica	Segnaletica incompleta o non aggiornata causa di disorientamento durante l'evacuazione	2	2	4	Aggiornamento / integrazione della segnaletica	EP
	Segnale di allarme	Mancata percezione dell'allarme sonoro, volume del segnale di allarme insufficiente	1	4	4	Potenziamento del segnale acustico di allarme	EP

### PORTE REI, VIE E USCITE DI EMERGENZA

Le porte REI costituiscono una compartimentazione dei locali ai fini antincendio e permettono l'individuazione di spazi protetti dal fuoco per un periodo sufficiente all'evacuazione degli edifici. Tale requisito viene raggiunto solo se le porte sono chiuse, in alternativa è possibile installare dispositivi dotati di elettrocalamita che consentano il mantenimento delle porte in posizione aperta con chiusura automatica in caso di emergenza.

Il corretto funzionamento prevede quindi il mantenimento in posizione chiusa, **la posizione aperta è consentita solo in presenza di elettrocalamita.**

È inoltre auspicabile la segnalazione dell'ingombro delle porte stesse, al fine di evitare urti accidentali.

In corrispondenza delle vie di uscita di emergenza non dovrà essere presente materiale in deposito. Dovrà essere attivata una procedura quotidiana di verifica di fruibilità delle vie di esodo e delle porte di emergenza ed evacuazione, e in caso di presenza di materiale in deposito, questo dovrà essere immediatamente rimosso.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
		Difficoltà di evacuazione in emergenza a causa del mancato funzionamento porte di emergenza ed evacuazione	2	3	6	Manutenzione porte di emergenza ed evacuazione	EP



## Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna  
Ufficio C.R. - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano  
Via Lepanto s.n.c. Istit. Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: m\_gi

TUTTE	Porte REI, vie e uscite di emergenza	Mancata compartimentazione dei locali a causa dell'utilizzo di cunei o oggetti per mantenere aperte le porte di emergenza	2	2	4	Formalizzare il divieto di utilizzo di cunei o oggetti per mantenere aperte le porte di emergenza OPPURE individuazione all'interno del piano di emergenza di specifici incaricati alla rimozione dei cunei ed alla verifica dell'avvenuta chiusura delle porte	DDL
		Difficoltà di evacuazione in emergenza Presenza di materiale in corrispondenza delle uscite di emergenza	2	3	6	Rimozione materiale Verifica quotidiana fruibilità delle vie d'uscita di emergenza  Formazione e informazione	DDL
		Traumi, inciampi, cadute, tagli, abrasioni, a causa di urto contro porte in fase di chiusura automatica	2	2	4	Informazione dei lavoratori Richiesta all'ente proprietario di dispositivi di chiusura con elettrocalamita se non presenti  Installazione magneti	DDL EP

### SICUREZZA INCENDI

Il presente capitolo costituisce, a titolo generico, il documento di valutazione del rischio "incendio" che il datore di lavoro deve elaborare, in ottemperanza all'art. 28 D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81.

La valutazione specifica del rischio di incendio ai sensi del D.M. 10 marzo 1998 è effettuata per ciascuna unità operativa ed è riportata nella sezione 4 del presente documento. Sempre nella sezione 4 sono indicati i documenti conservati presso l'archivio della struttura per ciascun edificio (Certificato di Prevenzione Incendi, Dichiarazione di Inizio Attività, ecc.), se in possesso.

In linea generale tuttavia si intende richiamare il rispetto dei requisiti previsti dal D.M. 26 agosto 1992 riguardante le norme di prevenzione incendi per gli edifici scolastici.

Pur confermando l'individuazione del titolare dell'attività ai fini antincendio nell'ente proprietario quindi responsabile delle attività necessarie all'ottenimento ed al rinnovo del Certificato di Prevenzione Incendi il Dirigente come Datore di Lavoro e responsabile gestionale dell'attività è tenuto al rispetto delle norme di esercizio di cui all'art.12 del D.M. 26 agosto 1992, in particolare per quanto riguarda:

- tenuta, compilazione ed aggiornamento del registro dei controlli periodici;
- limitazione dei carichi d'incendio in locali impropri;
- rispetto della capienza antincendio dei locali.

### CRITERI ADOTTATI

I criteri adottati per la valutazione dei rischi di incendio e delle misure di prevenzione e protezione di seguito riportati sono conformi a quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", che si applica integralmente per le attività non normate, mentre per le attività normate (come nel caso degli istituti scolastici) si applica solo per le parti non trattate dalla norma specifica D.M. 26 agosto 1992 «Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica».

I destinatari del presente documento vengono identificati nell'ente proprietario dell'immobile per quanto riguarda i rischi strutturali e impiantistici e nel dirigente per i restanti rischi.

Tale valutazione si articola nelle seguenti fasi:

### SORGENTI DI INNESCO

Data la tipologia di attività svolta, le possibili fonti di innesco sono costituite da apparecchiature elettromeccaniche (VDT, stampanti, fotocopiatori, ecc.), dagli impianti elettrici e relativi componenti, dai materiali d'uso (carta, pellicole, prodotti per le pulizie, ecc.) e dai Comportamenti scorretti da parte degli operatori (fumo ed impiego di fiamme libere).

**Si sottolinea che sia gli impianti elettrici sia le apparecchiature elettromeccaniche sono rispondenti ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente.**